

CONTROREPLICA DEL PRESIDENTE DEL N.A.O.S. Rix, ALLE ENNESIME MISTIFICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CRP ASNWG GIUSEPPE LONGO

Carissimo direttore,

permettimi (e non prenderla per retorica) di manifestarti il mio apprezzamento per come riesci, attraverso la democraticità con cui accogli contributi ed interventi, nella tua rivista, a farti spontanea e cristallina cartina di tornasole della comunità di softganners d'Italia. Una cartina che rivela non solo le luci ma anche, ahinoi, le ombre non dello sport in sé (di per sé ovviamente affascinante), ma degli uomini che se ne servono, di coloro i quali vivono l'esperienza sportiva secondo modalità d'approccio a volte simmetricamente opposte.

Per quel che mi riguarda ho sempre ritenuto che il primato della partecipazione solidaristica, debba rappresentare il fondamento anche della nostra comunità sportiva, perché diversamente essa non sarebbe comunità, ed il nostro softair verrebbe meno alla funzione di strumento aggregativo, come fase di crescita sociale, umana, psicologica e fisica.

Il nodo, dunque è tutto raggrumato qui. È nella concezione che abbiamo della esperienza individuale e comunitaria che facciamo. C'è chi la impronta sul primato della onesta partecipazione al gioco, e chi invece ritiene che facendo uso di questo sport si possa presentare una occasione di visibilità personale, magari di riscatto individuale, in un regno artificioso in cui «sentirsi importante» nel quale ricoprire quante più “cariche ed onorificenze” possibili, esorcizzando le frustrazioni di una esistenza reale parallela e antitetica a quella del gioco altrimenti non gratificante.

E così il mantenimento di questo ineludibile “primato”, fatto di quelle che si considerano, secondo una visionaria convinzione, posizioni di prestigio “soffertamente” scalate, diventa un affare politico. I giocatori diventano clienti, la squadra diventa consorteria che favorisce il proprio referente nelle assemblee regionali e nazionali, ed in questo malcostume politicante ci si crede abili Richelieu in preda a deliri di onnipotenza, pronti ad intavolare più o meno occulte «alleanze», utilizzando le proprie posizioni di potere per scambi di favori tra potenti e vassalli, compiacendosi perfino della propria furbizia.

Ecco direttore, è questa impostazione, fondata su una filosofia demenziale, che mi porta, con rammarico, ad allargare le braccia sconsolato, non potendo far altro che condividere quanti dipingono, sia pur maliziosamente, il nostro ambiente come luogo di regressione infantile.

Cosa vuoi che ti dica ? Replicare ? Ho rispetto per me stesso, per i lettori e per la tua rivista, e non potrei mai ammorbare me e voi affidando queste colonne alle involute contorsioni del lessico tecnico giuridico (che tanto piacciono al Longo), nonostante i numerosi e giustificabili solleciti dei miei amici professionisti legali che mi affiancano come sportivi nel *team* che rappresento. Ma preferisco scusarmi con questi ultimi, anziché con i lettori, che non mi avrebbero altrimenti perdonato.

Lo Ripeto ancora una volta: amo *praticare il* softair, vivere il *softair*, con i miei camerati bivaccando nei boschi in notturna, e non fra le aule sorde e grigie delle aule arbitrali. Nessuno scappa davanti a dei burocrati. Non mi sento un softganner da scrivania. Se questo fosse il soft air appenderei la mimetica al chiodo. E quindi, tanto meno, ritengo giusto utilizzare lo spazio cortesemente concesso da questa rivista per perdermi in repliche che paiono scritte come comparse di costituzione in giudizio. Ed è per lo stesso motivo che, in relazione all'episodio contestato, mai, ne' io ne' i miei compagni di squadra

ci siamo sognati di perdere il nostro prezioso tempo in ricorsi presso organi di un'associazione che ad i nostri occhi ha perso ormai di credibilità come l'ASNWG. Perché il nostro tempo libero è prezioso, e vogliamo impiegarlo per giocare serenamente ed in amicizia, non per sputar bile in guerre combattute a suon di scartoffie...Quando sento parlare burocrate metto mano alla fondina.

E allora parliamoci chiaro davvero. Quella che hai titolato «querelle pugliese», direttore, altri non è che uno dei tanti sintomi di un disagio sofferto da larga parte dei gruppi all'interno dell'ASNWG in Puglia e nelle altre regioni d'Italia. Il problema, in realtà non è semplicisticamente confinabile all'episodio della pretestuosa invalidazione della gara da noi organizzata. Quest'ultimo episodio, ha colmato la misura della tollerabilità, per parte nostra, di una insofferenza più generale rintracciabile nella complessiva gestione dell'ASNWG, impostata, come si anticipava in apertura, in una diversa filosofia assolutamente non condivisibile. Un malessere però diffuso, e perfettamente percepito da lorisignori. Tanto da lamentare, si legge nel loro intervento del numero scorso, la presenza di voci dissenzienti e profondamente critiche all'interno dei forum in internet. Lamento da prefica, aggiungerei, visto che se il fenomeno assume queste rilevanti proporzioni, come sono essi stessi ad osservare, significa che il malessere di cui si diceva è endemico, e dovrebbe rappresentare un preoccupante segnale, per una dirigenza avveduta, tale da indirizzare ad una serena autoanalisi, se non autocritica.

Ma quelli che qualche tempo fa avrei chiamato i «nostri amministratori» preferiscono non vedere il dissenso, illudere se stessi che esso non esista, anzi si infastidiscono delle voci dissonanti, a tal punto da tentare vani espedienti per cercare, in una grottesca lotta contro i mulini a vento, di eluderne la diffusione, invece che correggere le proprie condotte per prevenirne la emersione.

Ed è questa la chiave di lettura per interpretare scelte apparentemente irragionevoli e demenziali, prima di tutto sotto il profilo meramente economico.

Come il tentativo di scoraggiare la lettura di questa rivista (di cui essi non possono filtrarne i contenuti, perché affidati all'equilibrio di una redazione che si limita a fotografare asetticamente la realtà), acquistando altrove spazi parcellizzati (ma lautamente pagati con i soldi dell'associazione) su cui presentare il proprio bollettino sovietico, imponendo la «lettura coattiva» di una rivista che altrimenti non leggerebbe nessuno nel nostro ambiente se non venisse comprata in stock proprio per quel «valore aggiunto» (sempre con i soldi dell'associazione) e recapitata direttamente a domicilio. Un po' come fanno certi tipi che si credono scrittori perché pagano l'editore per stamparsi le copie di quelli che essi ritengono capolavori.

La vera notizia sta invece nella spontaneità con cui il giornalista e l'editore la ritengono meritevole d'attenzione. Non si deve mai pagare per pubblicare degli articoli, al massimo ci si fa pagare, perché questa è la normalità delle cose, questo è il segnale del buon stato di salute dell'informazione. Comprare spazi sulla stampa ed illudere se stessi (e quel che è peggio illudere gli altri) che la notizia così fornita abbia tanto rilievo da meritare lo spazio che ha, è autoreferenziale. Perché i contributi che appaiono negli spazi comprati non sono funzionali ad una logica che privilegia la qualità, in funzione della vendita del prodotto editoriale. Sono l'espressione, invece solo della facoltà di godere insindacabilmente della «proprietà» dello spazio. Il suo affare l'editore l'ha già fatto con la vendita dello spazio stesso. E poco importa se dentro ci si metta la poesiola della bimba dell'asilo o un capolavoro di Ungaretti. È solo il frutto della autoreferenzialità di chi scrive.

Tanto è vero che, si sta tentando di imporne forzosamente la lettura, acquistando in stock abbonamenti (uno per ogni squadra), sprecando così altre risorse associative che avrebbero potuto essere impiegate proficuamente.

Ma costoro si illudono così di controllare la circolazione delle idee nel mondo del soft air ? È uno sforzo inane, ripeto. È lo sforzo del don Chisciotte contro i mulini a vento. Perché l'appassionato continuerà a frequentare i forum in internet e a dire la sua, ad acquistare questa rivista e parteciparvi con i propri contributi liberi, con i resoconti delle proprie imprese sportive.

La libertà e l'autodeterminazione è difficile da comprimere. Men che meno da i referenti di una associazione ludico ricreativa. Quindi mi permetto da ex iscritto, che ha finalmente gettato via la zavorra, solo un consiglio. Cercate di aprire gli occhi prima che la situazione vi sfugga irrimediabilmente di mano. Sono anni che l'ASNWG perde pezzi, anziché rafforzarsi. Sono ben 4 i clubs che negli ultimi 2 anni hanno abbandonato l'ASNWG qui in Puglia, e sono sicuro che nei prossimi mesi ce ne saranno ancora degli altri. E tutto questo dovrebbe far riflettere chi non è sprovveduto.

E dopo il consiglio un auspicio: *ad maiora...*

Per il N.A.O.S., Riccardo "Rix" Salerno

P.s.: sotto ti rispondo alle farneticanti scuse scritte da Longo nello scorso numero di questa rivista...

Sui deliri di onnipotenza di certi personaggi, come quelli del vice presidente dell'ASNWG Giuseppe Longo, cos'altro dire? Lui si fa le regole e lui, all'occasione, le fa rispettare...

- in quale articolo del "regolamento" della ASNWG sta scritto che io che organizzo un Torneo, sono obbligato ad inserire la seconda squadra di un team appartenente all'ASNWG? In occasione del torneo Brigant's Cove ho concesso io l'eccezione, solo se allo scadere dei tempi di adesione ci fossero stati ancora posti disponibili ...

- le pretese di adesione al torneo senza rispettare le modalità ed i termini di pagamento che consentono l'iscrizione, che a me sono state sempre imposte da lorisignori con estrema severità, e a cui noi ci siamo sempre adeguati...

- la partecipazione di squadre non iscritte alla ASNWG (non voglio fare nomi) inserite come operatori di controinterdizione, durante le gare di campionato che potevano favorire ed influenzare l'esito dei risultati di alcuni team partecipanti...

Questi ed altre decine di esempi come questi potrei riportare ad esempio per denunciare le numerose irregolarità di Longo, del CRP e dell'ASNWG...

Per non parlare poi del comportamento sempre assolutamente di parte, assunto dalla direzione nazionale che non si è mai preso neppure il disturbo di sentire le ragioni dell'altra campana...

Poi i deliri continuano quando Longo afferma con effimere e complesse spiegazioni da burocrate, che noi non siamo gli unici **a non** godere del vantaggio di accumulare media punteggi; perché noi non abbiamo organizzato la gara... Mio Dio! Il torneo c'era, ed era stato organizzato come 4° tappa del campionato regionale ASNWG e poi inspiegabilmente escluso... Cosa centrano le squadre che ormai secondo gli evidenti calcoli matematici, erano certe di non accedere alle fasi finali?

Eravamo noi del N.A.O.S. ed i Go Devils di Bari (anche loro fuoriusciti dalla ASNWG a gennaio) a comandare la classifica regionale, e siamo noi che abbiamo subito la penalità maggiore con l'annullamento della tappa regionale e la conseguente esclusione dalle fasi finali del campionato.